

ricorderemo due opere dell'unico *Tiziano*. La prima è locata nel terzo altare entrando alla destra, ed esprime l'Annunziazione di Maria, eseguita dal Vecellio negli ultimi anni di sua vita longeva, e quindi col suo modo spedito, ed a colpi di pennello. Racconta la storia, come ai buoni frati che l'avean commessa mai non paresse compiuta. Perciò *Tiziano*, che pur volea compiacere i committenti, vi ritornò sopra colle tinte più e più volte, ma stanco alla per fine, aggiunse un secondo *fecit*, alla già esistente e da lui fatta iscrizione *Tizianus fecit*, e più non volle saperne. Soggiacque questa tavola a più restauri, e mal poriasi ora vedere, come il suo autore, anche negli ultimi anni, conservasse una forza d'immaginazione e un colorito robusto, invidiabile anche dall'età più fiorente. Così dee dirsi pure dell'altra sua tavola esistente sull'ara massima, figurante la Trasfigurazione del Salvatore. — Nell'altare del Sacramento, alla manca, vi è poi il dipinto celebratissimo di *Giovanni Bellini* con la cena in Emaus, la quale, per giudizio dello Zanetti, si è quella che, più di ogni altra opera di questo capo scuola, dimostra il vero carattere, il colore e la forza del grande di lui discepolo, il Giorgione. Essa venne incisa sul disegno del fu professor Matteini, dall'ora decesso Felice Zuliani.

Nè le tre ricordate opere sono le sole degne di nota; chè vi è una tavola egregia di *Nicolò Renieri* col battesimo di Cristo, vi sono buone pitture del *Fontebasso*, altre del *Maggiotto*, altre sulla maniera del *Bonifacio*, e del *Bonifacio* medesimo, altre di *Santo Peranda*, del *Brusaferro* e del *Piazzetta*, ed è poi da considerarsi il Padre Eterno, Cristo, la Vergine ed altri santi di *Natalino da Murano*, unico dipinto di questo maestro che in pubblico esista, e le portelle dell'organo di *Francesco Vecellio*, fratello di Tiziano, testè restaurate.

Giova ancora far ricordo, che la tavola del maggiore altare di Tiziano si apre ne' dì solenni, per lasciàr vedere la sottoposta scultura di finissimo argento, con figure di basso-rilievo alte un piede. Tanto stupenda opera fu commessa, nel 1290, da un priore del vicin monastero per nome Benedetto, siccome nota il Cornaro nelle